

DAL COMPRENSORIO

## Guardiamo al futuro

**DINO ZAMPIERI**

*Segretario generale Spi Varese*

**C'**era, dopo le vacanze, l'illusione di aver ritrovato la consuetudine nel nostro lavoro e di poter tornare a essere presenti in quasi tutte le sedi anche se con la prudenza e le modalità imposte dalla pandemia. L'emergenza sanitaria, che nella nostra provincia sta colpendo in modo ancora più virulento che in altre province della Lombardia, è tornata a diffondere il senso di incertezza e sconforto che si era manifestato nei mesi primaverili. Tuttavia non possiamo esimerci dal guardare al futuro e proseguire il nostro compito.

**Col governo**, per confrontarci e dare risposte alle molte criticità e profonde disuguaglianze che si sono aggravate in questi mesi, facendo pagare un prezzo altissimo aumentando la povertà e il disagio anche nelle fasce sociali normalmente protette.

**Con la nostra Regione** a cui, dopo la disastrosa gestione della pandemia, va richiesto con urgenza un confronto con il nuovo assessore al Welfare, Letizia Moratti, per ridefinire i programmi e le priorità.

Per noi Spi e Cgil le priorità sono: il piano vaccinale Covid-19, il welfare e soprattutto la riforma della legge sanitaria regionale che si è dimostrata inadeguata a fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso. Un giudizio di merito negativo che è stato espresso anche dal ministero della Salute al termine della prevista sperimentazione quinquennale che ne ha richiesto una profonda revisione e il riallineamento alla legge sanitaria nazionale.

**Nel nostro territorio**, con le confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e le rappresentanze dei lavoratori della sanità, dovremo proseguire il confronto con le Ats e le strutture sanitarie del territorio per la gestione delle vaccinazioni e dell'emergenza sanitaria. Nel contempo dovremo riattivare la negoziazione con le amministrazioni comunali e i Distretti sanitari che approveranno nei prossimi mesi i propri piani triennali. Sarà necessario riprendere anche il dialogo con i sindaci e trovare insieme soluzioni adeguate a fronteggiare le crescenti richieste di aiuto che arrivano dai cittadini per spese alimentari, affitti e bollette.

**La nostra organizzazione**, in questi mesi, ha sofferto molto per le difficoltà di comunicazione e di mobilità dovute alla forzata chiusura di gran parte delle sedi, per la comprensibile prudenza e paura di

*Continua a pagina 8*

# VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

**Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.**  
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

**ZANOLLA - TRAPLETTI** *A pagina 3 e 4*



**CHE FUTURO CI ASPETTA?**

*A pagina 2*

**LA RIVOLUZIONE EDUCATIVA DI RODARI**

*A pagina 6*

**BLOCCO SFRATTI: SCONTRO SOCIALE?**

*A pagina 7*

**C'È EOS, NON SEI SOLA!**

*A pagina 8*

# Che futuro ci aspetta?

ANGELO CASTIGLIONI  
Segreteria Spi Varese

Nel 2016 con l'elezione di Trump quale presidente Usa, la Brexit in Inghilterra, Bolsonaro in Brasile, Orban in Ungheria, Duda in Polonia e Kurz in Austria, si è aperta una fase del mondo nella quale si sono confrontati diversi sovranismi intesi come difesa del singolo stato sovrano.

I dazi, i muri, la chiusura delle frontiere, le barriere doganali, i tentativi di disgregare processi di integrazione tra stati ecc. sono stati alcuni degli strumenti utilizzati per condurre questa guerra sul piano planetario. Anche in Italia questo scenario è rappresentato da una destra che non fa sconti, anche se incapace di essere classe dirigente credibile, nonostante il consenso di cui gode.

Nel 2021 questa fase si è virtualmente chiusa e se ne è aperta una nuova, la pandemia sul piano planetario, la crisi sanitaria, finanziaria e sociale, l'elezione di un nuovo presidente negli Usa, Biden, i vaccini contro il Covid sono alcune delle novità e degli strumenti della nuova fase.

La crisi sanitaria, economica e sociale non ha precedenti nella storia. Infatti non era mai successo che tutte le economie del pianeta si fermassero tutte e contemporaneamente. Questa volta la crisi è partita dalla Cina per arrivare prima in Europa, poi in America per dilagare in tutto il mondo.

Pandemia all'inizio sanitaria e, subito dopo, economica e sociale.

In questa situazione tutti gli Stati hanno cercato di alleviarne gli effetti gonfiando la spesa pubblica.

La caduta delle produzioni e della ricchezza sono impressionanti.

La trasformazione in atto dell'economia del mondo sarà strutturalmente diversa dice Walter Cerfeda, dal precedente globalismo planetario che ha segnato questo secolo, a una nuova fase di sovranismo federale. La competizione che ci aspetta sarà concepita sull'allungamento delle catene di valore in modo sistemico. La competizione sarà tra grandi piattaforme autonome e produttivamente autosufficienti, integrate tra loro. Questa nuova fase si può definire economicamente *sovranista e protezionista di tipo federale*. Questo è lo scenario che si dipanerà nei prossimi cinque anni nel pianeta.

Davanti al sovranismo americano e a quello cinese, occorre essere in grado di costruire un sovranismo europeo. Il fondamento delle decisioni prese dall'Europa in pochi mesi sta qui, decisioni che hanno cambiato l'Europa precedente (quella del Fiscal Compact) del rigore e dell'austerità.

Anche la trasformazione della Bce della politica monetaria con il *pepp* e il *quantitative easing*, è diventata, nei fatti, garante dei debiti sovrani nazionali, bloccando speculazioni e immettendo masse monetarie espansive.

L'obiettivo è un'Europa più integrata e più coesa economicamente, per questo le maggiori risorse sono destinate all'Italia, perché l'Italia

è l'anello debole per la realizzazione di questo obiettivo.

Per questo disegno, l'Europa ha messo in bilancio una cifra incredibile, enorme, pari a 2500 miliardi di euro, indebitandosi per quasi mille miliardi, a cui si affiancano oltre duemila miliardi della Bce.

Nessun paese al mondo ha fatto altrettanto. Questa scommessa sul futuro del pianeta ci permette di stare dalla parte giusta, ovvero per la *next generation*, per un mondo più pulito, più digitale e più solidale, moltiplicando gli sforzi di tutti. Sarebbe stato più logico costruire prima l'Europa politica e federale, invece siamo partiti al contrario. Questa Europa è ambiziosa, occorre crederci e impegnarsi per realizzarla.

Sapendo che nel mondo che ci aspetta, quello del dopo Covid, la competizione non sarà solo tra piattaforme industriali e tecnologie, ma anche tra modelli etici e civili, tra modelli di democrazia e di inclusione, di principi, di valori e del pieno rispetto dei diritti umani.

Far parte di questo progetto, a cui va ascritto anche il superamento del regolamento di Dublino sui flussi migratori, dovrebbe dare a ciascuno di noi più forza e orgoglio di essere cittadini europei.

I temi affrontati meritano uno sviluppo più organico e di questo mi scuso, l'idea era quella di offrire uno scenario su cui riflettere, dopo l'intervento illuminante al nostro direttivo, di Walter Cerfeda a cui va il merito di queste riflessioni.

# Anche questo è amore!

ERMANNO BRESCIANI  
Segretario lega Spi Somma Lombardo

Ci troviamo in un borgo della Val di Vara, nell'entroterra ligure alle spalle del Golfo dei Poeti. È l'alba, troppi pensieri ribelli frantumano il sonno: meglio alzarsi.

In silenzio, per non disturbare mia moglie che ancora dorme, esco all'aperto; c'è odore di radici e l'aria è ancora umida.

Nell'orto vedo Mario, il proprietario della casa in cui alloggeremo per alcuni giorni; sta preparando il terreno per i giorni della semina che presto verranno.

Non sembra sorpreso di vedermi in quest'ora insolita, si rammarica solo di non avere ancora preparato il caffè. Lo tranquillizzo dicendogli che faremo colazione più tardi, intanto butto lì alcune domande per sapere qualcosa in più di lui e del territorio; risponde senza problemi e ne approfitta per raccontarmi un po' della sua vita.

Mario ora è pensionato, ma prima, per oltre quarant'anni, ha gestito un negozio di frutta e verdura a La Spezia. Un lavoro pesante, tutte le mattine all'alba, prima di aprire, doveva passare ai mercati generali per fare acquisti all'ingrosso e poi via di corsa al negozio, dove rimaneva fino a sera tardi.

Nella sue mani è passata tanta di quella verdura e frutta che oggi il solo vederla dovrebbe provocargli nausea; invece lui è ancora qui che lavora la terra: non solo l'orto, ma anche un grande campo di patate. La cosa che più lo inorgolisce è però il vecchio castagneto, che lui ha ripulito e curato; dall'essiccazione e macinatura delle castagne ottiene un'ottima farina che vende alla sagra del paese. Mario, a dispetto di un'età in cui la realtà, fatta di aspettative agli sgoccioli, lascia pochi spazi all'immaginazione e alla fantasia, conserva ancora un sogno, e me lo rivela con l'emozione e l'entusiasmo di un ragazzo. Ne ha parlato con chi di dovere ottenendo, per ora, solo vaghi cenni di consenso; ma lui non demorde e continuerà, finché ne avrà la forza, a portare avanti il suo progetto.

Un sogno che non ha a che fare con il suo lavoro, ma con il territorio: recuperare, almeno in parte, la vecchia miniera di manganese che sta lì vicino e che da diversi anni è in abbandono. Vorrebbe realizzare un museo didattico rivolto soprattutto ai giovani, per far rivivere una storia lunga centosessant'anni, per ricordare i pericoli, la fatica del lavoro in miniera, e i tanti uomini e ragazzi (spesso bambini) che hanno buttato sangue per tirare fuori

*Continua a pagina 8*

AMBIENTE LEGAMBIENTE VARESE



## Il clima è già cambiato

Tutti noi abbiamo ancora sotto gli occhi l'incendio che nell'autunno 2017 ha interessato il versante sud del Campo dei Fiori. Le fiamme erano visibili da buona parte della provincia e hanno risvegliato in tanti cittadini un sentimento di preoccupazione e amore verso la montagna che caratterizza il nostro paesaggio quotidiano. L'incendio era di origine dolosa ma è stato più esteso e più difficile da spegnere a causa del lungo periodo di siccità che lo aveva preceduto. Siccità molto inconsueta in autunno, che in provincia di Varese era sempre stata una stagione piovosa. A questo evento è seguito un altro incendio con le stesse caratteristiche sul Monte Martica nel gennaio 2019.

Altro evento ormai diventato sempre più frequente e importante sono le alluvioni. Dopo il 2017 ai piedi del Campo dei Fiori hanno causato maggiori danni perché avvenute in un territorio



già reso instabile dagli incendi, ultimi esempi, a fine settembre 2020, le piogge hanno portando fango sassi e pezzi di tronchi ad invadere le strade di Luvinata, causando anche una

vittima. A pochi giorni di distanza poi il 3-4 ottobre scorsi si è scatenata una tempesta con venti oltre i 110 km/h che hanno abbattuto e divelto piante ed interi lotti boschivi sulla vetta della montagna (nella foto l'area dell'Osservatorio astronomico).

Questi eventi estremi sono alcuni degli effetti dei cambiamenti climatici visibili anche nel nostro territorio: il rapporto annuale del Centro geofisico prealpino ci ha detto che il 2020 è stato il quinto anno più caldo misurato a Varese, il più caldo in assoluto è stato il 2019 e siamo ormai a temperature medie superiori di quasi un grado e mezzo rispetto ai decenni precedenti.

Tutti questi eventi sono stati registrati nel nuovo

rapporto dell'Osservatorio CittàClima di Legambiente (cittaclima.it) che ha creato una mappa dei territori italiani colpiti da fenomeni meteorologici estremi registrando una situazione preoccupante in tutta la penisola. Nel nostro Paese, come nel nostro territorio, oggi non è più rinviabile lavorare sull'adattamento a un clima che cambia, perché solo così si possono salvare le persone e ridurre l'impatto economico, ambientale e sociale di questi eventi estremi.

La prevenzione del dissesto idrogeologico e la manutenzione e messa in sicurezza del territorio sono un investimento di risorse indispensabile e che permette di risparmiare rispetto agli interventi di emergenza.



# Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Sergio viene descritto, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

# Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

# Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



# Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



**EUROPA** LIVIO MELGARI

## Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



**FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

## Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito [www.assistenzaafisco.info](http://www.assistenzaafisco.info) dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.





# Le pensioni nel 2021

## Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

## Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

## La pensione minima

	Mensile	Anno
<b>Importo</b>	Euro 515,58	Euro 6.702,54

## Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
<b>Pensioni nate prima del 1994</b>	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
<b>Pensioni nate nel 1994</b>	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
<b>Pensioni nate dopo il 1994</b>	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

## Maggiorazione della pensione minima

### Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

\*per titolari 14ª mensilità

### Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

\*per titolari 14ª mensilità

## Assegni vitalizi

### Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
<b>con maggiorazione</b>	
oltre 70 anni	Euro 652,02

## Assegno di Invalidità

### Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

**Importo reddito compreso** tra Euro 26.810,17 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

**Importo reddito superiore** a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

## Pensioni sociali

### Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
<b>Pensione sociale con maggiorazione</b>		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

### Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

## Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

## Assegno sociale

### Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
<b>Con maggiorazioni</b>		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

### Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

## Diritto alla 14ª mensilità

### Importi e limiti di reddito personali

#### Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

# La rivoluzione educativa di **Rodari**

**MAURO PARIS**  
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



# Shoah: le responsabilità del **fascismo**

**ERICA ARDENTI**

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



**Per approfondire**  
**Michele Sarfatti**  
**La Shoah in Italia**  
 Einaudi  
**Fabio Isman**  
**1938, l'Italia razzista**  
 Il Mulino  
**Valeria Galimi**  
**Sotto gli occhi di tutti**  
 Le Monnier  
**Zygmunt Bauman**  
**Modernità e Olocausto**  
 Il Mulino  
**Valentina Pisanty**  
**I Guardiani della memoria**  
**e il ritorno delle destre xenofobe**  
 Bompiani

**SPIinsieme**  
 Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

**Redazioni locali:**  
 Romano Bonifacci, Silvia Cerri,  
 Fausta Clerici, Simona Cremonini,  
 Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,  
 Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,  
 Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
 Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.  
**Editore:**  
 Mimosa srl univominale  
 Presidente Pietro Giudice  
 Via Palmanova, 24 - 20132 Milano  
 Registrazione Tribunale di Milano  
 n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
 comma 2 art. 20b legge 662/96  
 Filiale di Milano  
 Euro 2,00  
 Abbonamento annuale euro 10,32  
 Abbonamenti tel. 022885831

**Progetto grafico e impaginazione:**  
 A&B - Besana in Brianza (MB)  
**Prestampa digitale, stampa, confezione:**  
 RDS WEBPRINTING S.r.l.  
 Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)  
 carta priva di cloro elementare



# Auser: garanzia di solidarietà

**MAURIZIO MAGGIONI**  
Presidente Auser insieme  
Busto Arsizio

Il Covid ha fortemente condizionato e limitato i tradizionali servizi svolti da Auser sul territorio a fianco di anziani e soggetti fragili. Tutte le attività ricreative e buona parte delle iniziative che richiedevano incontri in presenza di molte persone sono state bloccate e lo rimangono tuttora, per evitare un contagio che ancora oggi sembra farsi molto forte. Molti volontari, esposti particolarmente al rischio Covid a causa dell'età, hanno dovuto seppur malvolentieri, astenersi dal prestare la loro disponibilità.

Auser però ha scelto, dall'inizio delle restrizioni, di mantenere in funzione quanti più servizi possibili: alcuni volontari con mezzi sanificati e con le protezioni hanno svolto le attività del Filo d'Argento, l'accompagnamento familiare per rispondere a esigenze particolarmente gravi. Le sedi Auser hanno mantenuto aperto uno sportello telefonico al quale tutti i cittadini potevano rivolgersi per avere consigli o soltanto per avere compagnia.

Non si è trattato però soltanto di mantenere in funzione un livello necessariamente minimo di servizio per gli altri, Auser ha pensato di

utilizzare questo forzato momento di limitazioni, per prepararsi a nuove forme di solidarietà. In generale in tutta la Lombardia abbiamo avviato progetti di formazione per innovare l'attività dei volontari.

Si parla di **telefonata attiva** cioè di un servizio che utilizza tutti i mezzi informatici per incontrare le persone superando la loro solitudine forzata.



Ci si prepara ad attività all'esterno per la stagione più favorevole (giardinaggio, percorsi di conoscenza e di riappropriazione dei luoghi) per ricreare un tessuto di relazioni che il Covid ha compromesso e che, invece, sono grandemente utili per la vita e la salute delle persone e in particolare degli anziani. Questa è la prospettiva di lavoro per il futuro che Auser sta concretamente preparando.

Auser Busto e Auser Gallarate hanno avviato dal mese di novembre scorso il progetto **Nuove Trame**, che ha proprio questi obiettivi e questi contenuti e che è stato riconosciuto e parzialmente finanziato da Regione e dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Riqualificare le competenze del lavoro dei volontari per adeguarle alle nuove condizioni. Non si tratta però soltanto di or-

ganizzare tradizionali corsi di formazione ma di favorire l'incontro dei volontari di varie associazioni in rete con Auser, di diverse generazioni e di altre persone che vogliono diventare volontarie. Ancora una volta si tenta una risposta nel segno della solidarietà e della promozione di più forti relazioni sociali, contro coloro che puntano anche in questa grave crisi ad esacerbare lo scontro e il conflitto.

## Blocco degli sfratti: scontro sociale?

**FLAVIO AZZENA**

Segretario Generale Sunia Varese,  
Segretario Sunia Lombardia

Nel 2020, la pandemia ci ha lasciato una pesante eredità, l'aumento della povertà totale, che è la somma di quella assoluta più quella relativa prevista in crescita al 30 per cento, sicuramente in questa percentuale sono coinvolti anche gli oltre 3,3 milioni di famiglie e persone che occupano le case in affitto.

Per questa ragione, come Sunia con gli altri sindacati inquilini, ci siamo impegnati in un confronto con il governo perché fosse prolungato il blocco degli sfratti, consapevoli dell'impatto sociale che avrebbe generato il dover lasciare la casa in piena emergenza pandemica e con l'avvio di una campagna di vaccinazione di portata storica.

Questo primo risultato ci deve essere di stimolo per l'inizio, nei prossimi sei mesi, di un percorso di confronto con governo, Regioni e Anci (Associazione Comuni) che produca un **patto per governare gli sfratti strutturato**, che affronti l'esigenza dell'inquilino e quella del proprietario con misure che diano certezza dell'affitto, partendo dall'efficienza dell'utilizzo dei fondi esistenti.

Un'altra richiesta sarà quella di ristorare i proprietari con la riduzione dell'Imu e la cedolare secca al 10 per cento per i contratti a canone agevolato e non solo per i comuni ad alta tensione abitativa. La manovra per il 2021 rifinanzia con 210 milioni il fondo sostegno all'affitto e con 50 milioni la morosità incolpevole. Questi due strumenti devono essere coordinati dalle Regioni che devono favorire l'assegnazione rapida. Non si possono distribuire queste risorse con gli stessi criteri pre pandemia, ad esempio, sul fondo morosità ci sono 55 milioni inutilizzati proprio a causa dei requisiti troppo stretti. Le Regioni devono legiferare affinché questi fondi siano prontamente esigibili dai proprietari che accettano di non procedere con gli sfratti.

## Abbonati anche tu a **LiberEtà!**

**A tutti gli iscritti** chiediamo di valutare un abbonamento alla rivista **LiberEtà** - La rivista dove le generazioni si incontrano.

Un abbonamento annuale costa 1 Euro al mese. Per l'abbonamento potete rivolgervi a una sede Spi Cgil oppure chiamare il 0332.1956214.

**Agli iscritti già abbonati** a **LiberEtà** chiediamo di contribuire a migliorare il giornale compilando un questionario che trovate a questo link: <https://it.research.net/r/LiberEta>. Potete compilarlo facilmente da computer, tablet o cellulare.

Lo trovate anche nel numero di **LiberEtà** di gennaio: ritagliate, compilate e spedite a: Redazione LiberEtà Via Frentani 4A 00185 Roma.

I risultati dell'indagine saranno pubblicati sul giornale e sul sito.

Grazie per la vostra collaborazione, la diffusione e per i nuovi abbonamenti alla rivista.



## Bonus sociali: erogazione automatica

Vittoria importante, frutto delle nostre battaglie, è l'automatismo dei bonus sociali di sconto sulla bolletta: dal 1° gennaio 2021 chi ne ha diritto non deve più presentare la domanda, l'erogazione sarà gradualmente riconosciuta in maniera automatica.

A incrociare le informazioni, in modo che il bonus sia assegnato automaticamente in bolletta, saranno direttamente i soggetti che gestiscono i dati sulle utenze e l'I-see (Acquirente unico e Inps), come da noi più volte richiesto. "Lo sconto in bolletta sarà calcolato dal 1° gennaio 2021, indipendentemente dai tempi tecnici necessari per l'entrata a regime del meccanismo attuativo", garantisce l'Autorità. Nonostante questa im-

portante novità, rimane il fatto che in una fase tanto difficile come quella attuale, in cui le famiglie stanno facendo i conti con le dure conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria, sarà difficile far fronte a tali costi. In tal modo rischiano di aumentare le disparità esistenti anche in tale settore, accrescendo il fenomeno della povertà e della discriminazione energetica, già dilagante prima dell'emergenza sanitaria e che colpisce soprattutto persone anziane e giovani.

Proprio in quest'ottica, come rivendichiamo da tempo, è giunto il momento di agire concretamente sul versante della tassazione mettendo in atto una riforma complessiva di oneri accise e balzelli che, in vario

modo e in varia misura, pesano sulle tasche dei cittadini.

Particolarmente onerosi gli oneri di sistema in bolletta per una riforma dei quali abbiamo sostenuto una petizione.

Infine cogliamo l'occasione per fare chiarezza sull'abolizione del mercato tutelato: **dal 1° gennaio** tale opzione non è più possibile per le pmi, ma non **per le famiglie, il cui obbligo di passaggio al mercato libero è slittato al 1° gennaio 2022**. Sono ancora molti, infatti, i cittadini che vengono letteralmente minacciati da venditori senza scrupoli che, approfittando della confusione creata in materia dai continui slittamenti, li inducono a un passaggio forzato facendo leva sull'imminente falsa scadenza.



# C'è Eos, non sei sola!

## Violenza sulle donne: un'emergenza che continua



**ORIELLA RICCARDI**  
Segreteria Spi Varese

L'anno appena trascorso di emergenza pandemica ha visto una crescita esponenziale della violenza sulle donne, non voglio dilungarmi troppo nelle motivazioni di questo incremento che è sicuramente da ricercare anche nel fatto che la maggior

parte delle violenze si consumano tra le mura domestiche e la forzata convivenza per il lockdown ha peggiorato le situazioni già precarie. I dati Istat hanno rilevato che le chiamate al numero anti-violenza 1522 da marzo a giugno 2020 hanno registrato un incremento del 73 per cento rispetto al 2019. Anche a Varese si registrano incrementi delle richieste di

aiuto ai centri anti-violenza è per questo che riteniamo indispensabile come Spi ricordare a tutte e tutti che sul nostro territorio sono attivi numerosi centri di ascolto tra cui il Centro ascolto donna Eos, in origine proposto e sostenuto da Cgil, a cui ci si può rivolgere telefonicamente. Il centralino è a disposizione delle donne che vivono una situazione

di disagio per dare loro un aiuto concreto. Si possono rivolgere al centro le donne di ogni età ed è garantita la massima riservatezza. Presso Eos ci sono operatrici di accoglienza che organizzano colloqui individuali su appuntamento per accompagnare le donne in un percorso di riconoscimento e uscita dalla violenza. È presente anche un team di avvocate

per dare informazioni sugli aspetti legali e sui possibili percorsi da intraprendere. È organizzato inoltre uno sportello lavoro per la facilitazione all'accesso alle opportunità lavorative e un gruppo di auto-mutuo-aiuto, guidato da una professionista, per condividere emozioni ed esperienze per le donne che vivono queste situazioni di difficoltà.

Chiediamo a tutte le iscritte e iscritti allo Spi di divulgare queste informazioni e di rivolgersi con fiducia al Centro ascolto donna Eos agli indirizzi indicati

**NON SEI SOLA!**  
**EOS Centro ascolto donna**  
Via Robbioni, 14 - Varese  
Tel. 0332 231271  
Tel. 353 4140048  
eosvarese4@gmail.com

**LIBRI** GIAMMARCO MARTIGNONI

## Lavoro e industria a Saronno tra Ottocento e Novecento

Corredato da un ottimo apparato iconografico il volume **Lavoro e industria a Saronno tra Ottocento e Novecento** dello storico **Giuseppe Nigro** (Pietro Macchione Editore pag. 207 euro 20) ha il merito di ricostruire lo stretto rapporto tra la presenza della Ferrovia Nord Milano e l'accelerazione del processo di industrializzazione di Saronno e dei comuni limitrofi, dedicando anche una particolare attenzione alla sindacalizzazione e alla costituzione della Lega dei ferrovieri, nonché alle relazioni sindacali che si svilupparono in quell'epoca turbolenta. A metà dell'800



il Mandamento di Saronno appariva assai arretrato sul piano dello sviluppo manifatturiero in confronto ad esempio al Distretto di Busto Arsizio, tanto che era centrale la figura dell'operaio-contadino, poiché il tessuto produttivo era costituito prevalentemente dal settore tessile. Senonché, in concomitanza del potenziamento della rete ferroviaria su scala nazionale, che avvenne beneficiando dell'apporto garantito dagli investimenti del capitale belga al fine di superare l'atavica arretratezza italiana, il consiglio comunale di Milano sussidiò con ben 100mila lire la realizza-

zione sia della tratta Milano-Saronno che quella della Milano-Erba. Il quarantenne Alberto Vaucamps fu tra gli artefici di questa modernizzazione, nel mentre si insediavano in quel territorio sia imprese straniere - la Maschinefabrik, la Torley e la Poss - che imprese promosse da facoltose famiglie locali: Lazzaroni nel campo dei biscotti e Parma in quello delle casseforti. Solo nel 1929 entrò in funzione la tratta elettrificata, ma già a partire dalla fine dell'800 le Costruzioni meccaniche di Saronno, in qualità di succursale operativa dello stabilimento Kessler di Esslingen, si affermarono su scala nazionale, unitamente alla ditta Ernesto Breda, non solo per la produzione di locomotive di eccellenza.

Da pagina 1...

## Guardiamo al futuro

molti nostri volontari che hanno sospeso, o molto rallentato, le nostre attività. Per questo temevamo una forte contrazione o perdita di iscritti che fortunatamente, per ora, abbiamo registrato in termini molto contenuti. Manteniamo quindi una buona solidità numerica ed economica che ci consente, in un contesto generale non favorevole, di programmare il futuro con un discreto margine di certezza. In questi mesi, con tanti sforzi e tanta buona volontà siamo riusciti a mantenere attive molte nostre sedi e svolgere, anche se con non poche difficoltà, le attività dei servizi, ma si sono palesati i limiti e la fragilità di una organizzazione che si avvale prevalentemente di volontari. Sarà inevitabile per il futuro riorganizzarci per affrontare i cambiamenti e le maggiori esigenze di assistenza sindacale imposti dall'emergenza sociale. Basti pensare alla enorme quantità di provvedimenti messi in campo recentemente dal Governo, i ristoranti e quelli che verranno grazie al Recovery Fund a cui, per accedere, verrà chiesto il nostro aiuto. Serviranno nuovi collaboratori da formare e affiancare ai compagni più anziani, per essere in grado di assolvere alle nuove esigenze di tutela e nel contempo sviluppare progetti condivisi con le Camere del Lavoro, con le categorie e i servizi, definendo obiettivi, modalità e risorse da dedicare. Ci aspetta un forte impegno e molto lavoro, ma non ci manca l'entusiasmo necessario per affrontarli. Insieme ce la faremo!

Da pagina 2...

## Anche questo è amore!

da quel budello nella roccia la ricchezza che stava dentro. Mi affascina Mario, potrebbe lasciare questa frontiera e in pochi minuti scendere al mare, e starsene lì tranquillo tutto il giorno, anche solo ad annusare i sentori di salmastro, o a guardare le onde infrangersi sugli speroni di pietra, oppure, una volta stanco di quell'orizzonte d'acqua, andare al circolo per una partita a carte. Invece sta qui, su queste alture, in questo paesaggio che sembra lo sfondo di un quadro antico, a seminare e aspettare raccolti; sta qui a cercare di togliere dall'oblio una storia di lavoro e fatica. Mi vengono in mente le parole di una canzone: "Forse non lo sai ma pure questo è amore".

**CGIL**  
**SPI** LE NOSTRE SEDI

Le principali sedi Spi-Cgil aperte in periodo di emergenza Covid. Telefonare sempre prima di recarsi in sede.

**Arcisate**  
Via Trieste, 10  
Tel. 342.1457117  
Tel. 0332.1956430  
**Azzate**  
Via Colli, 31  
Tel. 366.5230077  
Tel. 0332.1956440  
**Besozzo**  
Via XXV Aprile, 8/A  
Tel. 0332.1956301  
**Busto Arsizio**  
Via Caprera, 1  
Tel. 0332.1956801  
**Cardano al Campo**  
Via Mameli, 53  
Tel. 0332.1956765  
Tel. 331.4616915  
**Caronno Pertusella**  
Via Trieste, 1086  
Tel. 333.5680155  
**Caronno Varesino**  
Via Bianchi, 3

Tel. 345.7082939  
**Cassano Magnago**  
Via Matteotti, 29  
Tel. 349.1064320  
Tel. 0332.1956501  
**Castellanza**  
Via XX Settembre, 7  
Tel. 331.4818312  
Tel. 0332.1956830  
**Fagnano Olona**  
Via Rosmini, 8  
Tel. 348.2332166  
**Ferno**  
Piazza Dante, 12  
Tel. 349.6531896  
**Gallarate**  
Via Del Popolo, 1  
Tel. 0332.1956710  
**Laveno Mombello**  
Via Garibaldi, 16  
Tel. 0332.1956335  
**Lonate Pozzolo**  
Via Lissenzio, 8  
Tel. 340.3832937  
**Luino**  
Via Cairoli, 28  
Tel. 342.9582512  
Tel. 0332.1956401

**Malnate**  
Via Brusa, 19  
Tel. 348.2332217  
Tel. 0332.1956445  
**Marchirolo**  
Via Dante, 14  
Tel. 345.4554825  
Tel. 0332.1956330  
**Saronno**  
Via Maestri del Lavoro, 2  
Tel. 0332.1956901  
**Sesto Calende**  
Via Corte del fico, 4  
Tel. 331.7005537  
Tel. 0332.1956350  
**Somma Lombardo**  
Via Zancarini, 1  
Tel. 366.5230168  
Tel. 0332.1956745  
**Tradate**  
Via Carducci, 32  
Tel. 345.5427813  
Tel. 0332.1956410  
**Varese**  
Via Nino Bixio, 40  
Tel. 0332.1956240  
**Vergiate**  
Via Cavallotti, 10  
Tel. 333.9821187  
Tel. 0332.1956360